

Ferrari lavorava alla rilettura della "Locandiera"

L'ultimo sogno di Gabbris un regalo alla sua città

C'era già l'accordo con il Sociale per portare in scena lo spettacolo goldoniano
il ricordo di Scaranello: "Innamorato di Rovigo, una vita spesa per farla crescere"

Marco Randolo

ROVIGO - Fino all'ultimo, ha guardato avanti. Continuando a pensare a nuovi progetti. E in testa aveva già quello che avrebbe dovuto essere il suo testamento artistico: una *Locandiera* di Goldoni riletta con le lenti della modernità. Da portare in scena in anteprima al Sociale: in tasca aveva già l'ok del direttore artistico Stefano Romani. A dare vita a questo sogno, sarebbero stati gli attori che più di altri l'hanno affiancato nella sua lunga carriera: tra questi Letizia Piva, Andrea Zanforlin. E naturalmente Giuliano Scaranello, direttore della scuola di recitazione Opera Entertainment di Rovigo. Scaranello è stato a fianco di Gabbris Ferrari fino all'ultimo. L'ha accompagnato nei mesi della malattia che se lo è portato via, ed era con lui, in ospedale, l'altra mattina quando il grande regista e scenografo ha esalato l'ultimo respiro. I due hanno lavorato insieme per oltre 20 anni. L'esordio di questo fortunato tandem rodigino, infatti, è datato 18 luglio

LA SOCIETÀ Mercoledì mattina i funerali Ex assessore e "padre" dei Grandi fiumi dai tardi Anni 70 si è dedicato al teatro

ROVIGO - Si terranno mercoledì mattina alle 11, al Duomo di Rovigo, i funerali di Gabbris Ferrari, artista poliedrico e uomo di cultura mancato sabato all'età di 77 anni. Fondatore del museo dei Grandi Fiumi, di cui è stato anche responsabile, e del Teatro Studio nonché del laboratorio scenografico del Sociale, Ferrari è stato anche tra i fondatori del gruppo Minimateatri, con il quale realizzò varie opere nella veste di regista e direttore artistico. Il suo cammino artistico inizia nei primi anni cinquanta, come

pittore. La svolta verso il teatro arrivò alla fine degli Anni 70, quando cominciò ad occuparsi come scenografo e costumista della realizzazione di allestimenti per molte opere teatrali. Ferrari si dedicò anche all'impegno politico, prima nel partito comunista, poi nell'area progressista. Nella seconda metà degli Anni 90 ricoprì il ruolo di assessore comunale alla cultura e al teatro, con Fabio Baratella sindaco. Lascia la moglie Meri e la figlia Camilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1992, quando al "teatro verde", realizzato nei giardini delle Due Torri, è andato in scena *Il Tesoro dell'adriese Cieco* Groto. Impossibile sbagliare il giorno: Scaranello, alle pareti di casa sua, ne conserva ancora la locandina, con tanto di data. "Gabbris - lo ricorda, da amico più che da collega - oltre che un grande professionista era una grande persona, dotata di una umanità straordi-

na, che non ho mai più trovato in nessuno". "Molti registi - continua Scaranello - sono aridi o capricciosi. Lui no. Chiedeva il massimo dai suoi attori, li spremeva come limoni ma motivava sempre ogni singola scelta. Anche per questo era un grandissimo". Assieme, Gabbris e Scaranello, hanno fatto anche un tour in Croazia e Slovenia che, dopo l'esordio a Fiume per il centenario goldoniano col

Sior Todero, li ha portati in altre 34 città. Per tre mesi, hanno praticamente vissuto assieme, fianco a fianco. "Con lui perdo un amico e un maestro - dice quasi commosso Scaranello - ma è tutta la città, e il teatro, a rimetterci: si spegne un genio eclettico, che ha iniziato come pittore, insegnando poi all'Accademia delle Belle Arti, per poi diventare grande scenografo e regista". Ferrari - ripercorre anco-



Una vita per il teatro Rovigo dice addio a Gabbris Ferrari

ra l'attore - "ha dato il meglio negli anni da assessore alla cultura, portando al Teatro Sociale grandissimi attori e firmando contemporaneamente regie storiche. L'ultima volta, qualche anno fa, è stato per *Il ratto dal serraglio di Mozart*". "Amava profondamente Rovigo - continua Scaranello - città dove ha sempre vissuto e da cui non si è mai trasferito, se non per le *tournee*. Per tutta la vita ha lavorato per in-

nalzare il livello culturale e artistico della nostra città, e di questo bisogna rendergli merito". Purtroppo, invece, si ha a volte la sensazione che proprio la sua Rovigo non abbia saputo apprezzare abbastanza la grandezza di questo suo figlio, mettendolo - a volte - da parte. Ma a pochi, e non sempre ai più grandi, riesce l'impresa di essere profeti in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA